

FONT ARIAL 10 - MAX 9000 BATTUTE COMPRENSIVE DI SPAZI DI BATTITURA

TITOLO: La straordinaria ciurma del Capitano Barbarera

TESTO DATILOSCRITTO - inserire qui di seguito la narrazione che dovrà essere valutata

Tanto tempo fa, tra le onde del Mar dei Caraibi, dove si trovano le isole più pericolose del mondo, navigava un maestoso galeone soprannominato "La Perla Nera". Al timone di questo vascello c'era il temibile Capitano Barbarera, un vecchio pirata temprato da anni di scorrerie e saccheggi, dalla folta barba color della notte e dagli occhi azzurri e profondi come il mare in cui si specchiavano. Era solito indossare un grande cappello con al centro ricamato un inquietante teschio, simbolo della sua crudeltà in battaglia, lunghi stivali che arrivavano al ginocchio, imbrattati di sabbia e salsedine, e due vistosi orecchini d'oro a forma di anello, rubati a Sua Maestà la Duchessa di Kingston in persona. La sua fame di ricchezza e tesori era, infatti, così sfrenata che continuamente passava tutto il suo tempo a studiare nuovi piani per abbordare qualsiasi nave incontrasse sul suo percorso.

La sua ciurma era composta da alcuni dei più feroci pirati dei Sette Mari, tra cui: Gigi Gambadilegno, così ribattezzato perché aveva perduto la sua gamba destra con un colpo di fucile durante un assalto; Lucia Occhio di Lince, che doveva il suo soprannome all'occhio di vetro che era costretta a nascondere con una benda nera per vergogna; Berto Manolesta, la cui mano era stata sbranata da uno squalo durante un naufragio. Ognuno di loro aveva un compito ben preciso sulla nave: Lucia, che aveva sviluppato una vista straordinaria allenando il solo occhio che le rimaneva, restava ore e ore di vedetta sull'albero maestro, vigile e pronta a dare l'allarme qualora vedesse dei nemici all'orizzonte; Gigi, grazie alla sua solida e ferma gamba di legno, era in grado di tenere il timone anche con il mare in tempesta, senza mai cadere, riuscendo ogni volta a portare la ciurma in salvo; Berto, invece, era un abilissimo cuoco, aveva scelto di farsi montare un coltello al posto della mano persa, per tagliare e sfilettare pesce e insalata a tempo di record. Capitano Barbarera era davvero fiero della sua ciurma straordinaria!

Per mesi e mesi navigavano e navigavano, saccheggiando e derubando a destra e a manca, finché le scorte di cibo e, soprattutto quelle di rum, lo permettevano. Giunte al termine, si ritrovavano costretti ad attraccare al porto più vicino per rifornirsi. Scendere a terra era per loro un vero e proprio problema, infatti si sentivano molto a disagio a camminare in mezzo alle persone comuni che fissavano il loro aspetto insolito. Esattamente come fossero dei pesci, la ciurma di Barbarera, in mezzo al mare, si sentiva sicura e agile, nel proprio habitat naturale, ma non appena toccava terra, diventava improvvisamente goffa e impacciata, e tutti ridevano alle loro spalle. I più sfacciati dicevano cose tipo: "Bella ciurma quella di Barbarera, sono uno più strano dell'altro! A quello manca una mano, a quell'altro manca una gamba, più che temibili predoni, mi sembrano un gruppo di fenomeni da baraccone scappati da qualche circo!"

"Se avessero visto le mille battaglie in cui ho combattuto valorosamente, non si azzarderebbero a gettarmi addosso quegli sguardi beffardi, si direbbe che Gigi Gambadilegno è una leggenda del Mar dei Caraibi! E invece questi pidocchiosi codardi mi trattano come un buffone, ma un giorno gliela faccio vedere io!" diceva al tavolo di una locanda Gigi ai suoi compagni. "Ah, a chi lo dici amico mio, io li taglierei fine fine uno ad uno e li farei rosolare per farci il brodo da gran che mi fanno arrabbiare ogni volta che mi mancano di rispetto. L'altro giorno un ragazzino sbarbato mi ha fatto la solita battuta in mezzo a tutti i suoi amici: «ehi vecchio pirata, vuoi una mano? Visto che mi sa che una l'hai dimenticata sulla nave!» dovevate vedere come ridevano quei piccoli mocciosi!" rispondeva Berto arrabbiato, ma anche un po' triste, come fosse deluso dall'atteggiamento di quel ragazzo sconosciuto, che si era comportato esattamente come fanno tutti. "Non capisco proprio cosa mi succede: quando sono sulla Perla Nera, mi sento forte e coraggiosa, come più di mille uomini, affronterei da sola l'intera flotta inglese, statene certi! Mentre quando cammino per queste strade mi sembra di tornare la debole ragazzina solitaria di campagna che ero prima di imbarcarmi con voi, quella che non aveva amiche e che tutti evitavano per via dell'occhio malconcio...alle volte mi sento così triste che mi sembra di perdere tutte le mie forze." aggiungeva Lucia Occhio di Lince, toccandosi la benda come se fosse una vecchia ferita fatta da anni di derisioni e delusioni. "Diamine!" tuonava Capitano Barbarera "Siete pirati, i pirati più valorosi che abbia mai avuto e vi lasciate abbattere da questi quattro cialtroni! Caricate la stiva in fretta e lasciamoli perdere, la gloria e la ricchezza ci attende per mare! Qui non c'è più niente che sia per noi." e in men che non si dica ripartivano nella notte, sparendo come fantasmi, e stavano lontano per talmente tanto tempo che quasi si dimenticavano che forma avesse avuto una città sulla terra ferma.

Purtroppo però, le difficoltà si ripresentavano ogni qualvolta il veliero era costretto a fermarsi per fare il solito rifornimento di viveri. Le persone cambiavano, ma la crudeltà con cui i pirati venivano trattati era sempre la stessa. Finché un giorno, a largo dal porto dell'Avana, Lucia, grazie al suo occhio dalla vista straordinaria, vide in lontananza, arrivare dagli abissi più profondi, un qualcosa. Era un puntino che si confondeva con l'orizzonte, una cosa che tutti quanti avrebbero detto da niente. Una piccolissima macchia nera dove il cielo e il mare si confondevano. Eppure lei lo vedeva e lo vedeva ingrandirsi sempre di più, lo vedeva nuotare velocemente, scomparire e poi riemergere, vedeva l'enorme onda che si portava dietro con la sua mole gigantesca, vedeva i galeoni spagnoli, vere e proprie fortezze del mare con a bordo più di cento uomini e armate da decine di cannoni, venire inghiottiti in un secondo, divorati dalle fauci spalancate con mille denti aguzzi, stritolati dai tentacoli di quella bestia mangia uomini.

"È il Kraken! È proprio lui! Allarme! Allarme!" gridava Lucia a squarciagola dalla sua postazione di vedetta. Tutti quanti capirono in un solo istante che quello non era uno scherzo e si prepararono allo scontro. Ogni pirata che si rispetti sapeva che ogni cento anni, il Kraken riemergeva dalle viscere dell'oceano per divorare tutto quello che incontra, spingendosi soprattutto vicino ai porti, essendo trafficati da centinaia e centinaia di imbarcazioni che diventavano le sue prede. C'è chi dice che addirittura si sia spinto con i suoi tentacoli lunghi centinaia di metri anche sulla terra, accalciando le persone in fuga tra le vie. E questa volta la bestia era diretta dritta verso L'Avana, dove si trovava Barbarera con la sua ciurma.

"Corpo di mille balene! Verso il porto, veloci, veloci! Aprite tutte le vele!" gridò il capitano. Il suo piano era semplice: avrebbero attirato il mostro verso la terra ferma, in modo tale che quest'ultimo non avrebbe sfruttato la profondità dell'oceano per attaccarli dal basso e, una volta esposto, lo avrebbero caricato a suon di cannonate. Barbarera sapeva che quel polpo gigante aveva un solo punto debole che si trovava a lato della testa, all'altezza delle tempie. Un colpo ben assestato alla tempia del mostro sarebbe bastato per ucciderlo all'istante. Più facile a dirsi che a farsi, certo, ma bisognava tentare.

"Caricate i cannoni, state pronti!" La Perla Nera era la sola nave schierata a difesa della città. Il mare era fermo, piatto come una lastra di marmo. Nessuno si azzardava nemmeno a respirare. Poi, un mozzo notò un'ombra tingere le onde di nero intorno a loro. "Ci siamo."

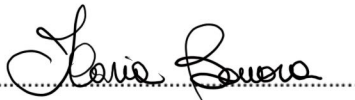
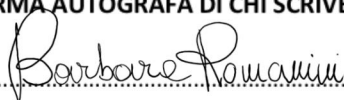
Improvvisamente il mostro emerse dal mare con tutta la sua forza, alzò un'onda di almeno trenta piedi con il suo corpo colossale, ma Gigi Gambadilegno rimase saldo al timone e virò tutta a dritta. "Fuoco! Ributtiamo questo mostro all'inferno!" gridò Barbarera che si reggeva come poteva all'albero maestro. Le trentotto bocche da fuoco della Perla Nera si abbattono contro i tentacoli del mostro stesi verso il porto della città, riuscendo a impedirgli di distruggere le navi inermi che aveva davanti. Il Kraken gettò al cielo un grido di dolore terrificante. «È il momento di agire» pensò tra sé Barbarera. "Lucia, devi sparare un colpo alla tempia del mostro, forza! Solo tu puoi fare centro!" "Agli ordini, capitano." Lucia prese in mano il suo fucile di fiducia, caricò il grilletto e tirò il fiato un paio di volte. La sua mano era ferma. Il Kraken, imballizzato dalle ferite che aveva riportato, si voltò proprio verso la Perla Nera. Era pronta a farla in mille pezzi e a divorare ogni membro della sua ciurma in un sol boccone. Lucia respirò. Un colpo. Fece fuoco. Un solo minuscolo proiettile si infranse contro la testa del Kraken, che cadde tramortito, sparendo dalla superficie del mare.

"Evviva! Vittoria!" si alzò un grido di gioia dal ponte della nave, che fu accolta in trionfo al porto mentre la popolazione in festa si riversava per la strada per accogliere gli eroi che avevano salvato la città. Berto Manolesta organizzò un grande banchetto per festeggiare a cui presero parte tutti gli abitanti dell'Avana. Il piatto che riusciva meglio a Berto era proprio il polpo in umido, e quale migliore occasione se non quella di cuocere dei tentacoli di un polpo lungo duecento metri poteva avere per sfoggiare le sue grandi doti di chef? Il banchetto fu delizioso e tutti furono felici. Tra questi vi era anche il governatore della città, che premiò la ciurma del Capitano Barbarera con la medaglia al valore. Da quel momento, quelli che prima venivano derisi e denigrati per il loro aspetto, furono accolti ovunque come eroi e la loro leggenda si tramanda ancora oggi, arrivando fino a noi, che a nostro modo l'abbiamo raccontata.

NOME E COGNOME DI CHI SCRIVE

Barbara Romanini Ilaria Bonora

FIRMA AUTOGRAFA DI CHI SCRIVE



Si consiglia di stampare il seguente allegato preventivamente compilato, firmarlo e scansionarlo per allegarlo poi in PDF alla mail da inviare

Sede Provinciale di Ferrara

C.so Martiri della Libertà, 77- 44121 Ferrara

Tel.0532/243138

e-mail: segreteria@fismferrara.it

www.fismferrara.it

c. f. 93043340384



Lara Lasso



Steve Sarno



Flavia Saraiva



*Laura Brown*



Louis Savore

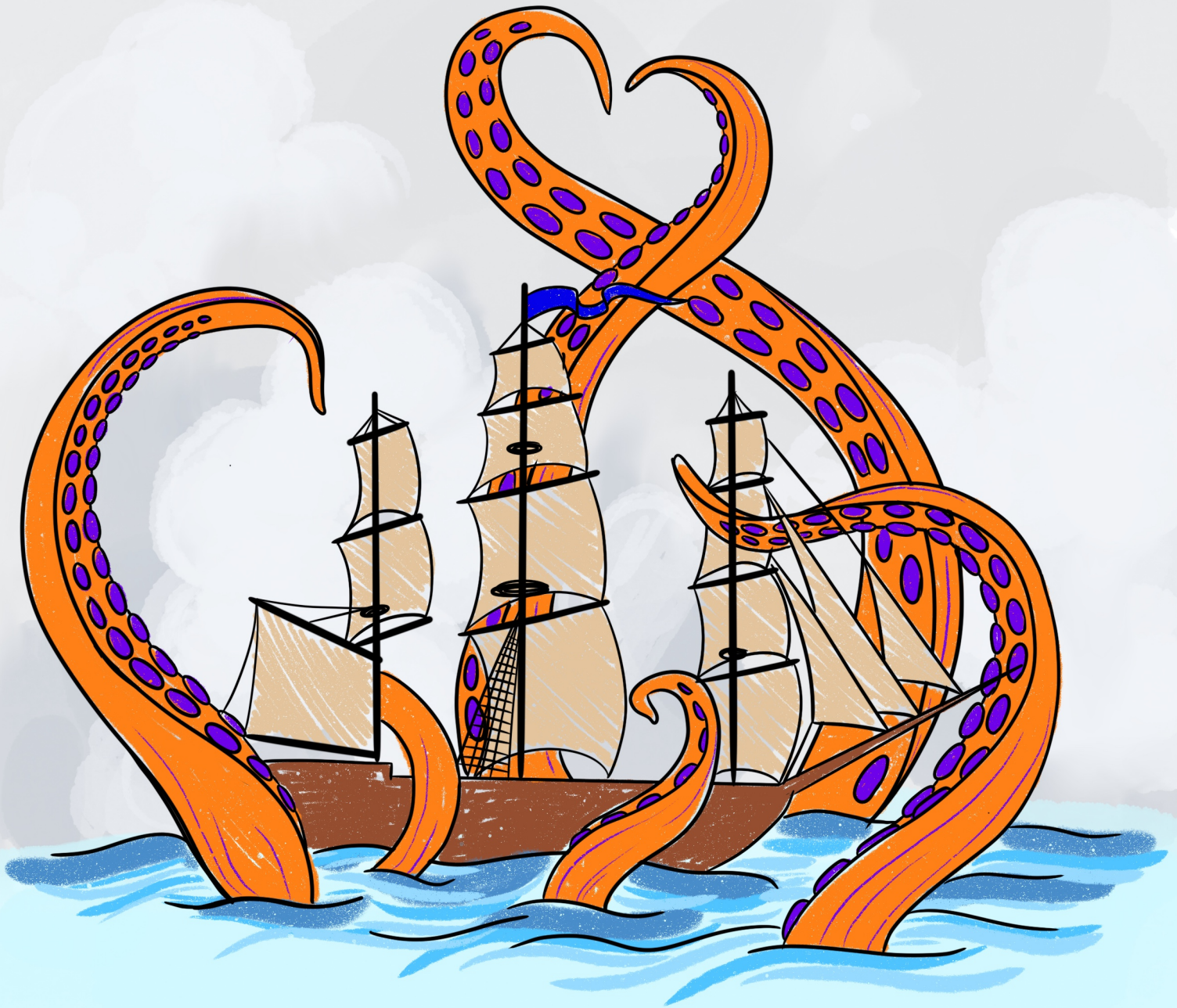
AH AH  
AH AH

BUUU



EH EH  
EH

Louis Lovers

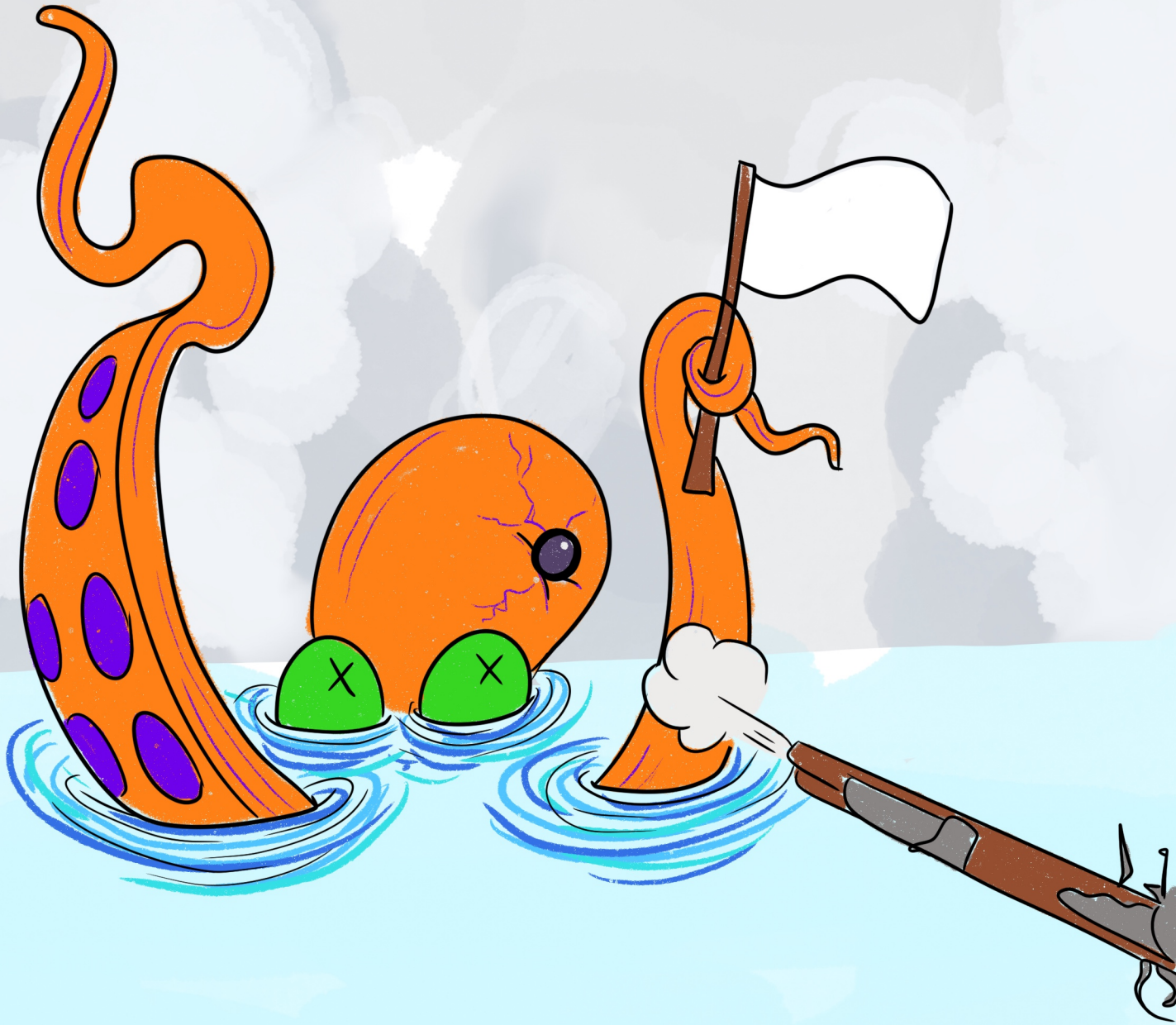


Louis Savare





Louis Savas



Louis Savio



Louis Lacroix